

14.02.2014



Leandro Arpinati. Un fascista anomalo. di Brunella Dalla Casa, C.E. Il Mulino, 2013

Riccardo P. Uguccioni, Presidente della Società pesarese di studi storici, ci ha inviato il seguente comunicato che pubblichiamo volentieri:

Lunedì 17 febbraio 2014 alle ore 18,00 nell'auditorium di palazzo Montani (piazza Antaldi, 2 – 61121 Pesaro), nell'ambito della serie "Incontri a palazzo Montani" proposta dalla Società pesarese di studi storici in collaborazione con il Comune di Pesaro (Assessorato alla Cultura) e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, **Ugo Berti Arnoaldi**, presidente della Fondazione Il Mulino, conversa con **Brunella Dalla Casa**, autrice del libro **Leandro Arpinati. Un fascista anomalo** (pp. 498, il Mulino 2013).

Anarchico, poi interventista, infine fascista della prima ora, conterraneo e soprattutto amico di Benito Mussolini: queste, in sintesi estrema, le coordinate in cui si muove la vicenda umana di Leandro Arpinati (1892-1945), una delle figure più enigmatiche e dal destino più insolito del regime fascista.

Ras del violento fascismo bolognese delle origini e poi padrone di Bologna, che a un certo punto amministra da podestà, nel 1929 Leandro Arpinati diventa sottosegretario agli Interni (cioè di fatto ministro, perché la titolarità del dicastero era in capo a Mussolini). Ma il rapporto fra i due si logora «nel non detto e nelle trame fra gerarchi, in particolare quelle del nuovo segretario del partito Starace», e anche per il dissenso platealmente manifestato da Arpinati verso l'economia corporativa, che invece quegli anni è la linea

economica del regime. L'esito è drammatico: nel 1933 Arpinati viene estromesso dal sottosegretariato, l'anno dopo è condannato al confino, prima a Lipari (mentre la "sua" organizzazione bolognese viene smantellata), poi nella tenuta di Malacappa, a nord di Bologna, da dove assiste alla parabola verso la guerra dell'Italia fascista. Dopo l'8 settembre 1943 rifiuta qualsiasi incarico nella Repubblica sociale e anzi intrattiene rapporti con gli alleati e la Resistenza («Mi dicono che treschi con i partigiani», scrive di lui Mussolini). Ma proprio da un commando partigiano viene assassinato il 22 aprile 1945, un'ora dopo l'arrivo delle avanguardie alleate e la liberazione di Malacappa.

Brunella Dalla Casa ha diretto l'Istituto per la Storia della Resistenza nella provincia di Bologna. Si è occupata di diversi aspetti di Storia contemporanea del Bolognese, dall'impresa editoriale Zanichelli fra le due guerre a Bologna e l'Appennino durante il secondo conflitto mondiale e all'istruzione professionale femminile nel Bolognese. Ha pubblicato **Attentato al duce. Le molte storie del caso Zamboni (2001)** e curato **Malacappa. Diario di una ragazza 1943-1945 di Giancarla Arpinati (2004)**.

INFO

Società pesarese di studi storici

lungofoglia Caboto, 8/5

61121 Pesaro PU

tel. 0721 26773

Facebook: "Società pesarese di studi storici"

www.spess.it